

Chiesa e società

L'intervista L'alto prelato parla della Pasqua («Un messaggio di vita»). «Preoccupa il fatto che in provincia ci sia troppo cemento»

«Acqua, sbagliato privatizzare la gestione»

Il vescovo Bressan prende posizione sul referendum: «Bene che appartiene a tutti»

Tempio Crematorio

Lunedì il consiglio comunale ha approvato la localizzazione del tempio crematorio al cimitero di Trento. La curia, si era detto, era perplessa sul provvedimento



Non attribuisco alla decisione una connotazione ideologica. L'importante è che non sia fatta per rifiuto della resurrezione

Unità d'Italia

Il vescovo analizza anche le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia e lancia una proposta: «Servizio civile obbligatorio per i giovani»



Il senso della patria significa condivisione e responsabilità. Giusto introdurre il servizio civile obbligatorio per i giovani

TRENTO — «Il nostro ufficio è contrario alla privatizzazione dell'erogazione dell'acqua». È una presa di posizione a favore del «sì» per il quesito sulla gestione del servizio idrico del referendum del 12 giugno quella che l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan esprime in occasione dell'intervento augurale che rivolge alla comunità. «La Pasqua è un messaggio di vita che trionfa sulla morte», afferma il presule che descrive la costruzione del crematorio nel cimitero cittadino come un'iniziativa «priva di significato ideologico». L'inceneritore? «Si sarebbe potuto farne uno unico per Trento e Bolzano».

Monsignor Bressan, qual è il significato della Pasqua?

«La Pasqua è un messaggio di vita che trionfa sulla morte. Invita a riprendere il cammino nonostante le stanchezze della situazione odierna, che vede uno sconvolgimento della situazione geopolitica del Mediterraneo, accompagnato a una disunione del mondo europeo e da una crisi economica che permane. Ciò si riflette anche sulla nostra situazione che è di precarietà psicologica, occupazionale; il nostro governo va avanti a continue liti e leggi votate con la fiducia. Le persone si affidano più al gioco delle slot machine, alla droga, alla corruzione che al vero impegno. Ci sono dei segnali che le isole felici non esistono e anche noi dobbiamo lottare contro una corruzione dei costumi locale. L'onesto deve avere il coraggio di impegnarsi per il bene, la Pasqua è un messaggio che viene dalla fede per la libertà, la fraternità».

A livello nazionale tiene banco il tema della gestione dell'acqua.

«Anche in Trentino se ne usa moltissima. L'acqua è un bene prezioso che appartiene a tutti. La dottrina della Chiesa insegna che, come l'aria, non è del primo che la prende, ma è di tutta l'umanità e delle generazioni future. Il nostro ufficio è contrario alla privatizzazione di questo bene: sarebbe come privatizzare l'aria. Poi per la distribuzione deve esserci un sistema regolato dall'autorità pubblica».

In Trentino c'è rispetto per l'ambiente?



L'analisi

L'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, a sinistra, durante l'intervista e sopra durante una celebrazione del periodo pasquale (Rensi)

L'inceneritore? Trento e Bolzano avrebbero dovuto ragionare su un unico impianto. Riflettiamo di più sugli imballaggi e il riciclo

Le migrazioni non sono una novità. Qualche migliaia di persone non cambierà il destino degli italiani. Un'emergenza? Esagerato

«L'attenzione c'è. Come diocesi abbiamo aperto un ufficio per l'ambiente. Certo, preoccupa il fatto che la cementificazione in provincia sia tre volte quella degli anni Sessanta a fronte di una crescita della popolazione da 350.000 persone a 500.000. Pensiamo alle tante strade della valle dell'Adige: forse le gallerie

potrebbero portare minore inquinamento, però gli incidenti sarebbero più pericolosi. Anche il traffico è un punto interrogativo, bisognerebbe forse limitarsi di più all'uso dei mezzi pubblici».

Fa discutere molto la realizzazione dell'inceneritore a Ischia-Podetti.

«In qualche modo bisogna disporre i rifiuti, non li si può solo ammassare. Certo si sarebbe potuto fare una struttura unica per Trento e Bolzano e non creare due impianti divisi. Poi bisognerebbe ragionare sulla riduzione degli imballaggi, sul riciclo; si potrebbe utilizzare il cibo inutilizzato per gli animali. Sarebbe anche una risposta al grido di fame dei poveri».

Il progetto del forno crematorio ha creato una spaccatura in consiglio ma dopo un dibattito di anni è stato approvato. Qual è la posizione della curia?

«Alla scelta non attribuisco un significato ideologico. La Chiesa ha ammesso che la cremazione sia possibile qualora non sia fatta per rifiuto della resurrezione. Per come disporla compete all'autorità civile e queste questioni sono legate alle abitudini e allo spazio».

Il confronto tra culture è reso attuale dall'accoglienza dei migranti africani.

«Le migrazioni dei popoli ci sono sempre state. Io ho seguito l'Alto commissario del governo come rappresentante della Santa sede per queste problematiche. In Brasile c'erano 3.000.000 di persone che entravano ogni anno. Non è qualche decina di migliaia di persone che cambia il destino di

60.000.000 di italiani. Non sono, come è stato detto, «un'inondazione» o «un'emergenza»: teniamo le proporzioni, non esageriamo. Siamo poi chiamati ad aiutare gli altri per un motivo cristiano e di giustizia: le economie hanno fatto dei guadagni sulle spalle di chi ha lavorato in altri Paesi. Parlo soprattutto dell'Africa subsahariana. In un mondo interdependente l'accoglienza è più che necessaria».

Il Trentino come si inserisce nel quadro nazionale e quali sono i rapporti con Bolzano?

«Storicamente noi siamo trentini, non sudtirolesi. Abbiamo anche rivendicato la nostra autonomia come ha fatto l'Alto Adige, che pure è altro dall'Austria. Queste però sono piccole differenze: siamo tutti cittadini del mondo. Le polemiche mi fanno sorridere, facciamo tutti parte dell'Italia e dell'Europa. Abbiamo anche molti vantaggi per i quali siamo chiamati a lavorare».

Cioè?

«Il senso della patria significa condivisione e responsabilità, dobbiamo cercare di restituire ciò che ci è dato. Credo sarebbe giusto introdurre qualche tipo di servizio civile gratuito obbligatorio che i giovani compiano in cambio di quello che la socie-

tà dà loro in termini di assistenza medica, scolarizzazione, vantaggi sui trasporti. I ragazzi sanno dare, lo abbiamo visto con l'iniziativa della Caritas che prevedeva 72 ore di servizio e per la quale in poche ore abbiamo avuto 150 adesioni. D'altra parte gli insegnanti dicono che non sono sempre motivati a studiare: forse ciò è dovuto a una vita troppo comoda che non li ha abituati a lottare. Le sfide però sono grandi, la società cambierà e servirà una preparazione ancora più vasta».

È recente la decisione del vescovo di Bolzano Golser di rimettere il proprio compito nelle mani del Papa.

«Conosco monsignor Golser dal 1976 e quando ho saputo della sua malattia sono rimasto choccato. Nessuno se l'aspettava: è sempre stato il ritratto della salute. Ora le possibilità che si aprono alla Santa sede sono quella di affiancargli un ausiliario, un coadiutore o di accogliere le dimissioni. Non sono il Papa, ma credo che la seconda e la terza opzione siano le più praticabili. Ho fiducia nel fatto che, sollevato dalle responsabilità, possa riprendersi. Io gli sono vicino nella preghiera e gli ho espresso la mia disponibilità».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO LO SPORT È DI MODA

TRENTO - Via Grazioli, 22/26 - www.colombosport.it

COLOMBO SPORT